

Italiani ♦ Michele Monina

Il destino surreale di Paride Trotti il «supereroe»



Aironfric
di Michele
Monina
Mondadori
pagine 107
lire 20.000

ANDREA CARRARO

Chissà quali sentimenti induce nel lettore comune questo libro di Michele Monina. In me ha indotto sconcerto irritazione. A lettura ultimata, mi sono addirittura chiesto come sia possibile pubblicare un'opera del genere, che mi sembra assommare in sé tutti i difetti più gravi della nostra recente produzione letteraria: formalismo gratuito, iperdadness, sperimentale, goffa ricerca di effetti speciali, in un dettato di chiara ascendenza «pulpista». Leggo nel risvolto di copertina che

L'autore sta realizzando con un disegnatore la versione a fumetti del romanzo per il mercato francese. La cosa non mi sorprende. «Aironfric», infatti è già un fumetto, e non si capisce proprio perché l'autore abbia scelto per esso in prima istanza un'improbabile forma letteraria.

La storia racconta le gesta di un obeso transessuale anconitano, Paride Trotti, il quale si sottopone a un'operazione chirurgica che dovrebbe farlo dimagrire, con la prospettiva di un'ulteriore operazione che lo trasformi definitivamente in una donna. Ma l'intervento non va a buon fine e Paride

Trotti si trasforma in breve in un mostruoso e fantascientifico «mutante» di titanico peso quasi duecento chili, dotato di una forza e di poteri straordinari. Ma il mutante non sta bene nei suoi nuovi panni: sicché comincia con l'uccidere il chirurgo responsabile della sua metamorfosi. Dopodiché si rassegna alla nuova condizione e decide di diventare un supereroe al servizio della società malata e corrotta: Aironfric, per l'appunto. Purtroppo, come si muove fa danni. Mette in fuga la gente per strada, uccide in una scena di puro splatter una guardia giurata fuori di una banca che aveva inutil-

mente cercato di rapinare, eccetera. Alla fine, affranto, disperato, prende la decisione di uccidersi. Ma anche questa impresa viene vanificata dalla sua improntitudine. L'ultimo atto della sua breve e sfortunata avventura è un'operazione dinamitarda contro una multinazionale che ancora una volta non sortirà gli effetti sperati, ma porterà il maldestro supereroe nelle patrie galere a passare in isolamento il resto dei suoi giorni.

Questa la vicenda, come si vede sembra fatta apposta per trovare posto dentro le strisce di un fumetto (sebbene, anche per un fumetto, ci vorrebbe un

po' più di estro inventivo e drammaturgico). Il vero problema, come accennavo, è il modo come la storiella viene raccontata, l'apparato formale che la correda. Tanto per cominciare, c'è un'assenza totale di punteggiatura. Poi tutto il testo è spartito in brevi capitoli di sei o sette righe, i quali cominciano quasi tutti con la congiunzione «che». Le parole inglesi o straniere sono scritte così come vengono pronunciate, pure i nomi propri che figurano altresì in minuscolo. Ma prendiamo uno stralcio a caso del romanzo: «che poi mi sa tanto che tra robin e batman sotto sotto c'è pure una storia

di culi che ha sempre intorno che anche al cinema tutte queste attrici così belle tipo chim basinger miscell failar e nicol chidman anche se nicole chidman non è poi tutto questo granché che in confronto alla catuoman della faifer scomparsa proprio dallo schermo che non c'è proprio gara lasciatemelo dire». Ora, appare evidente quanto sia risibile, in un simile contesto, un uso così anarchico della lingua e quanto posticco e gratuito si rivelino le soluzioni formali sposate dall'autore. Insomma, una ricerca stilistica che, a essere generosa, tradisce un'intenzione di troppo.

La scrittura creatina

Una storia semiseria della stupidità



I cretini specializzati si aggirano tra noi sempre più numerosi, specie nell'accademia e nell'universo della cultura. Questa una delle amare conclusioni di un libro che intendiamo segnalare come contributo meritorio alla critica della «creatina culturale», pur esibendo un titolo che evoca piuttosto Ezio Greggio: «Chi non legge questo libro è un imbecille», di Oliviero Ponte di Pino. E già, perché la stupidità, soprattutto quella intelligente, ha la caratteristica di gonfiare, come un anabolizzante, chi se ne appropria. L'autore ci porta per mano, con l'aiuto di molti e illustri compagni di strada (da Socrate e dall'Ecclésiaste fino a Flaubert, Kraus, Flaiano e Totò), attraverso una storia semiseria della stupidità e della sua variegata fenomenologia. Aggiungendo inoltre in coda ad ogni capitolo alcuni stupidissimi ma utilissimi quiz, con domande tipo: «Le teorie scientifiche della stupidità servono a dimostrare scientificamente che gli stupidi sono gli altri?» «Qual è il rapporto tra la percezione della stupidità altrui e la consapevolezza della propria?». Un solo appunto, e anche un quiz per i nostri lettori. Grande assente Elsa Morante, che una volta, per esemplificare la differenza tra «stupido», «cretino» e «imbecille», associò a ciascuna definizione, genialmente, Carducci, Pascoli e D'Annunzio. Sapete dirci le associazioni giuste? La nostra e-mail: fillapo@tin.it

Filippo La Porta e Marco Cassini

AGENDA

Mass media e sviluppo infantile

Il 3 ottobre, nell'ambito del terzo congresso europeo di psicoterapia Psicoanalitica del bambino e dell'adolescente (si svolgerà a Roma, presso l'Istituto Angelicum, largo Angelicum, 1), si terrà una tavola rotonda sul tema «Mass media e sviluppo infantile». Tra gli interventi previsti, quello di Donald L. Campbell, Roberto Maragliano e Roberto Bertolini. Il giorno prima, nello stesso ambito, una mattinata dedicata a «I bambini e la violenza», con Anna Sabatini Scalmati, Liselotte Grunbaum, Yolanda Gampel.

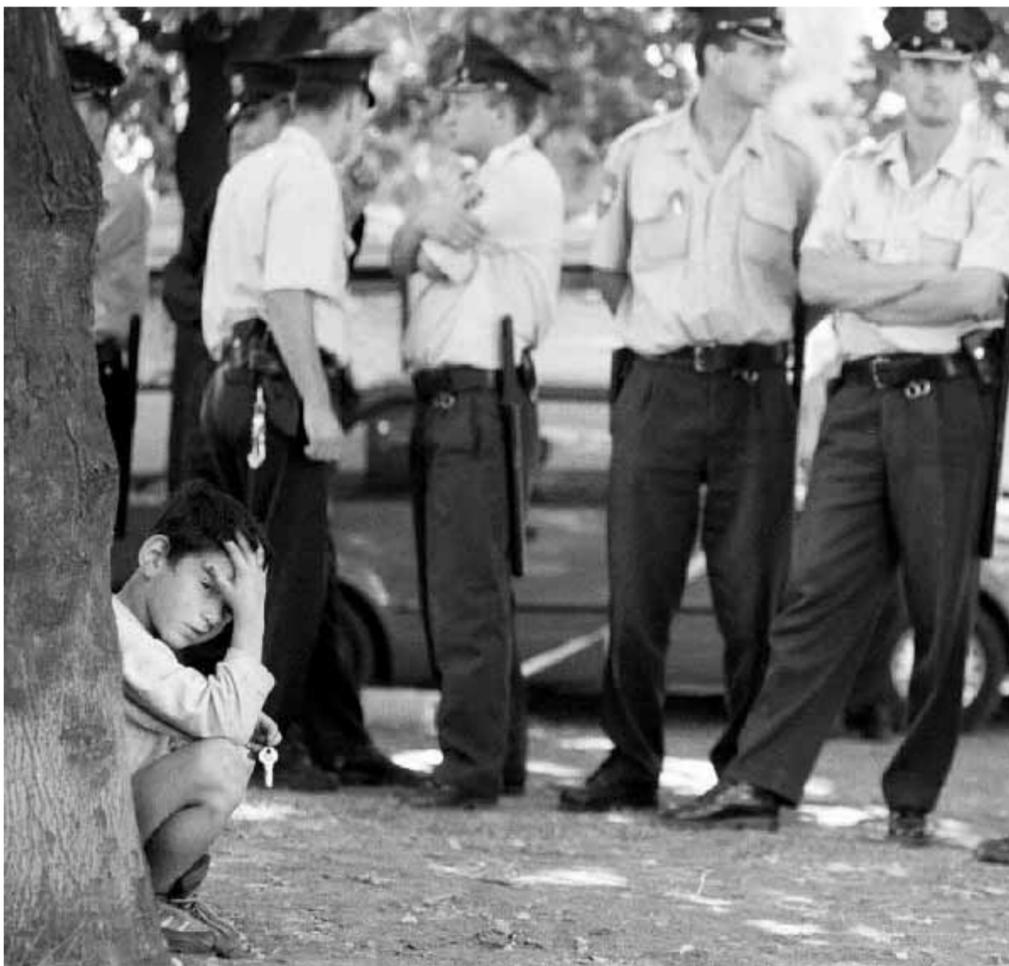
Un trionfo a base d'olio

«Oco: un filo d'olio nel piatto», è una grande manifestazione dedicata alla produzione d'olio che avrà luogo ad Andria, dal 25 settembre al 31 ottobre. Nell'ambito della manifestazione si svolgerà il «Concorso internazionale per i giovani cuochi del Mediterraneo», in cui 14 chef di Croazia, Francia, Grecia, Israele, Italia, Marocco, Palestina, Portogallo, Spagna e Tunisia, si confronteranno su piatti a base di olio extravergine di oliva. Intanto diamo anche notizia del premio assegnato per il miglior piatto di cous cous: è andato allo chef israeliano Moshe Basson che ha presentato a San Vito Lo Capo una melanzana ripiena di cous cous con pesce e verdura.

Centomila contatti per la scuola Nabu Online

Oltre centomila contatti in meno di due mesi per il sito web dei corsi organizzati da Nabu Online, la scuola di scrittura creativa nata da una costola dell'agenzia letteraria fiorentina. I corsi autunnali sono iniziati il 20 settembre e prevedono sezioni dedicate alla narrativa, memorialistica, letteratura per l'infanzia, saggistica, sceneggiatura per cinema e tv. La durata dei corsi è trimestrale e prevede dieci lezioni per 395mila lire. L'indirizzo è www.studionabu.it

HANNAH ARENDT



Un ragazzo bosniaco siede di fronte al cordone di poliziotti durante lo sfratto di un appartamento a Tuzla, in Bosnia (foto di Amel Emric)

Nazionalismo e romanticismo politico

Si è accusato a torto il romanticismo politico di aver dato un'intonazione specificamente razziale al nazionalismo. Lo si potrebbe con eguale facilità accusare di qualsiasi altra opinione irresponsabile diffusa nel XIX secolo, perché non c'è, si può dire, nulla con cui non si sia trastullato (...). Fra gli oggetti romanticizzati c'è anche il popolo, che nello spazio di un attimo poteva trasformarsi in un'altra «realtà romantica», lo stato, la famiglia, la nobiltà, la prima cosa che saltava in testa a questi intellettuali, quando erano giovani, o quel che più soddisfaceva i loro padroni, quando erano anziani e avevano già conosciuto la dura realtà del pane quotidiano. Diventa quindi impossibile studiare lo svolgimento di una qualsiasi delle tante opinioni concorrenti, spuntate come funghi sul fertile terreno del XIX secolo, senza imbattersi nel romanticismo politico.

Hannah Arendt
Le origini del totalitarismo
traduzione
di Amerigo Guadagnin

Magazine ♦ Blue

L'eros che parte dall'alto



Autori in «eccesso»: ovvero cento numeri di «Blue», rivista a fumetti. Cento numeri di fumetti per adulti, di eccessi grafici (o pornografici?) rigorosamente d'autore. Chi frequenta le pagine della bella rivista diretta da Susanna Schimperla ed edita da Francesco Coniglio ha imparato a conoscerli questi eccessi. E ha imparato che la scintilla che scatena l'eros e l'eccitazione parte sempre dal cervello. Ecco perché la qualità delle proposte (storie a fumetti, articoli, interviste, rubriche) non è un optional e curiosità e stravaganza, ingredienti primari dell'eros, sono una costante del mensile.

Del resto, nello sconcertante panorama, ormai simile al deserto, delle riviste di fumetti d'autore, resistere cento mesi non è da tutti e non è poco. E se il genere, per così dire, stimola, altre riviste nate sulla scia di Blue sono scomparse dalla circolazione o affiorano di tanto in tanto. «Blue» è una palestra che cerca di tenere allenate le menti (e i corpi) di tanti autori: nomi noti come Paolo Eleuteri Serpieri, Roberto Baldazzini, Franco Saudelli, Filippo Scozzari, Riccardo Mannelli. O

nomi, all'esordio di «Blue», pressoché sconosciuti e rivelatisi nel corso dei mesi e degli anni: Schulteiss, Jaime Martin, Ferruccio, Roberto Battestini, Laura Scarpa.

Ovviamente le storie a fumetti sono la colonna portante della rivista, il pepe visivo e voyeuristico. Il sale è costituito dalla parte redazionale: interviste (nel numero 100 in edicola, Susanna Schimperla dialoga con Vincenzo Sparagna, fondatore e animatore di riviste storiche come «Frigidaire» e «Il Male») e rubriche. Ogni mese libri, immagini, mostre sui temi dell'eros, del sesso e del corpo vengono passati al setaccio e proposti sotto forma di segnalazioni, recensioni e riflessioni. Ma le pagine più intriganti sono quelle della «posta in blue», riservate al colloquio con i lettori. Ne viene fuori un campionario di stravaganze erotico-sessuali e di richieste bizzarre. Nessuno spazio, ovviamente, a rubriche del tipo «fermo posta» che affollano le riviste porno; piuttosto una serie di confessioni più o meno sofferte su gusti e perversioni sessuali. Con la scoperta, almeno per chi li pratica, delle insospettite virtù dei vizi. Renato Pallavicini

Mappamondo ♦ Francia

Tutti i nemici di Jospin



Succede e succede sempre: può essere un amico d'infanzia dimenticato, oppure un'antica amante scaltra, magari un ex socio in affari invelenito. Ma c'è sempre qualcuno disposto a rinviare il passato del potente di turno, qualcuno che ha il piccolo scandalo servito, rimasto chiuso in un cassetto per anni, ma ora pronto all'uso: un episodio banale e lontano, forse inventato, che macchia la celebrità del personaggio. Per il primo ministro francese Lionel Jospin non si tratta di vecchi guai con la giustizia, né di figli illegittimi, nemmeno di incallite segretarie vittime di soprusi: l'imbarazzo del socialista Jospin sarebbe causato da una simpatia politica avuta in gioventù. Jacques Kirsner, oggi un tranquillo produttore cinematografico, qualche decennio fa un dirigente trotskista dell'Oci (Organizzazione Comunista Internazionale), intervistato dalla stampa per l'appoggio dato all'ultrastinista alle europee, si è ricordato del giovane Jospin: «Negli anni Cinquanta e Sessanta, io e Lionel eravamo militanti dell'Oci con le stesse convinzioni rivoluzionarie». A quei tempi il futuro premier d'Oltralpe era anche dotato di un soprannome, «Frise», arciocato, perché così era la sua chioma.

Accusa apparentemente innocua, quella del passato trotskista di Jospin ha invece appassionato i francesi e la stampa: anche il settimanale «Le Nouvel Observateur» nel numero scorso ha pubblicato un'inchiesta sulla vicenda. Contemporaneamente al «Nouvel Obs» usciva nelle edicole «Le Figaro Magazine», il periodico del celebre quotidiano conservatore, con una storia di copertina dedicata al padre della Quinta Repubblica, Charles de Gaulle. La vittima di turno è il mito della Francia moderna, che in un lungo «dossier», feroce miscuglio di pettegolezzi da salotto e testimonianza storica, viene messo in discussione. Omonimia che il potente del secolo che può vantare il maggior numero di biografie, sono raccontati il carattere misantropo e autoritario, la passione per le donne, per i complotti e il gioco sporco della politica. Dimenticavamo: Jospin si difende dalle accuse di trotskismo tirando in ballo il fratello Olivier, lui sì «internazionalista» convinto. Omonimia che infanga anche l'icona de Gaulle: il nipote del generale, si chiama proprio Charles de Gaulle, e alle recenti europee si è candidato nella lista del Fronte Nazionale di Le Pen. Alberto Nerazzini

